Jocelyn Royé, *La figure du pédant de Montaigne à Molière*

Laura Rescia

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8559>

DOI: 10.4000/studifrancesi.8559

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2008

Paginazione: 654

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Laura Rescia, «Jocelyn Royé, *La figure du pédant de Montaigne à Molière*», *Studi Francesi* [Online], 156 (LII | III) | 2008, online dal 30 novembre 2015, consultato il 12 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8559> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.8559>

Questo documento è stato generato automaticamente il 12 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Jocelyn Royé, *La figure du pédant de Montaigne à Molière*

Laura Rescia

NOTIZIA

JOCELYN ROYÉ, *La figure du pédant de Montaigne à Molière*, Genève, Droz, 2008, pp. 235.

- 1 Questo bel volume, edito nell'elegante veste grafica della collana «Travaux du Grand Siècle» di Droz, è il risultato di un fitto percorso di ricerche, alcune delle quali già pubblicate (segnaliamo in particolare l'articolo apparso su «Franco-Italica» nel 2000 a proposito di Boniface et le pédant (1633), traduzione francese de Il Candelaio di Giordano Bruno). Attraverso lo studio della figura del pedante nella sua articolazione tardo cinquecentesca e secentesca, si dispiegano le molteplici tematiche letterarie e sociali che esso riesce a coagulare: l'A. problematizza la funzione pedantesca, cogliendone consonanze e dissonanze con il dibattito letterario coevo, osservandone la capacità di rivelare le contraddizioni di un'epoca contrastata, che nel pedante accusa le proprie debolezze, i limiti dell'ipercodificazione classicista e i rischi del confronto con l'Antichità.
- 2 La comicità del personaggio essendone la cifra caratterizzante, non stupirà la sua apparizione nella commedia, nel romanzo e nella satira, generi questi che l'A. analizza spesso ponendoli in relazione alle riflessioni dei moralisti, e organizzando i risultati della sua analisi in tre parti principali. Il primo capitolo è dedicato al ritratto del pedante: uno sguardo alla letteratura teatrale medievale permette di identificare le linee di sviluppo del personaggio nella farsa, e segue con attenzione la sua sopravvivenza nel teatro dei bateleurs e dei ciarlatani del Pont Neuf, per poi concentrarsi sui tratti fondamentali di tale carattere, dalla descrizione fisica al ritratto morale, alla contestualizzazione sociale del paedagogus, misogino e represso, autoritario senza autorevolezza, ossessionato dalla necessità di mostrare un sapere ridotto ad un affastellarsi di riferimenti alle auctoritates, in un discorso allucinato e

talvolta incantatorio. Il secondo capitolo è dedicato al congegno fondamentale della comicità del personaggio, il suo linguaggio, nel suo rapporto con il latino e con il sapere etimologico (e qui, è il nuovo paradigma epistemologico che si fa beffe del precedente), nella costruzione di un gergo, di cui vengono analizzati congegni lessicali, sintattici e retorici, per poi soffermarsi sulla sua patologia verbale, la logorrea.

- 3 Di particolare rilevanza, il terzo capitolo è dedicato all'emergere della società galante e dei suoi codici estetici, eretti in opposizione al rigorismo dell'argomentazione tradizionale, quando gesuiti e galanti contrastano i sorbonards: l'A. evidenzia che, se entrambe le parti vogliono definirsi per opposizione al pedantismo, nessuna ne è realmente esente, per poi suggerire come nella preziosità emerga il versante femminile del pedantismo, e come la figura del mondain savant appaia in scena per fustigare quell'eccesso di raffinatezza non dissimile all'eccesso del savant mondain.
- 4 Lo sviluppo del trattamento del personaggio emerge così in un percorso critico chiaro e convincente, che ad una prima parte maggiormente descrittiva fa succedere una seconda, ricca di suggestioni e di nuove interpretazioni
- 5 Potrà forse dispiacere che lo studio, non avvalendosi di un taglio comparato, perda l'occasione di mettere in rilievo gli sviluppi francesi di un archetipo elaborato da Scroffa e da Belo: viene tuttavia riconosciuto il debito della letteratura francese nei confronti di quella italiana, dedicando qualche pagina a tale apertura, in particolare all'influenza della maschera del Dottore della Commedia dell'Arte sul pedante del teatro francese, nonché della trattatistica di Castiglione e Della Casa.
- 6 Un triplice indice (autori, opere, nomi dei personaggi pedanteschi) permette un'agile consultazione trasversale; la bibliografia è ricca e aggiornata.